COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 16 MARZO 2020 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682526 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



SCOGLITTI

Automobile gpl in fiamme incendio domato in tempo

«Poteva essere una strage»

Sfiorata la strage in via Mons. Remeo dove, sabato sera, un'auto gpl ha preso fuoco. Solo l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco ha evitato che la bombola scoppiasse.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

DONNALUCATA

Salta la Cavalcata e fanno i falò denunciato gruppo di «imbecilli»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

SPORT

Karate, il campione Ipparino Panagia conquista l'argento a Salisburgo

SERVIZIO pag. IX



ACATE

Raccolta differenziata il Consiglio vara il bando per la gestione del servizio

Approvato il progetto di bando di gara per la raccolta differenziata dei rifiuti. Stop, dunque, all'affidamento diretto del servizio raccolta rifiuti e nuovo Cer.

VALENTINA MACI pag. VIII

SCENARI

CHI VINCERÀ TRA INCOSCIENTI E RESPONSABILI?

MICHELE NANIA

Bravi ragusani, bravissimi davvero. I nostri cronisti in giro - con tutte le precauzioni dovute e necessarie - hanno verificato e raccontano nelle pagine interne come il divieto di allontanarsi da casa imposto dal governo e sottolineato dalle autorità locali sia stato rispettato pressoché alla lettera. Una lezione di civismo e di senso di responsabilità che fa davvero onore non soltanto al capoluogo ma all'intero territorio. Certo stringe il cuore e un po' anche emoziona il quasi solitario flash mob dai balconi con l'inno di Mameli sparato a tutto volume e (ex-quello) conclusosi col applaudire e urlare "Andrà tutto bene". A Ragusa non ci sono i numeri delle grandi città, era impossibile aspettarsi i cori da stadio delle metropoli. Ma è più che sufficiente, oltre che abbondantemente meritorio, il fatto che non ci siano né gravi trasgressioni né contestazioni alle autorità locali. In compenso ci pensano i forestieri, come indirettamente sottolinea il sindaco con una nota sui controlli del weekend. E non è certo rassicurante all'incontrario, visto che tra i pochissimi denunciati la maggior parte sono tutti arrivati dal Nord. Ora più che mai sarà necessaria un'eccezionale tenuta psicologica, ancor prima che economica e comportamentale: cose queste ultime cui dovrebbero pensare, come stanno facendo o almeno così pare, le autorità. Anche perché, stavolta ma dobbiamo dirlo, il peggio è tutt'altro che passato ed è assai probabile che arriverà presto se è vero come è vero che fino a venerdì nella sola città di Ragusa i rientri dal Nord segnalati all'Asp superavano le mille unità. Dobbiamo moltiplicare la cifra in rapporto all'intera provincia e forse aggiungere uno zero se consideriamo anche i rientri non denunciati. Quanto accaduto a Comiso ieri sera, con due coniugi ricoverati (questo è certo) dopo alloggiamenti considerati (questo non è certo, perché aspettiamo di saperne di più) di l'ennesima conferma di cosa ci potrebbe riservare il futuro: Modica impedale hub contro il virus ha già mobilitato medici e personale. Con tutto ciò l'alleggiamento dei ragusani ci pare tuttavia di grande responsabilità, anche se la tenuta del territorio dipenderà adesso dalla capacità di non farlo sentire abbandonato e sopraffatto non protetto dagli irresponsabili.

PECORONAVIRUS



In realtà sono capre, ma è l'unico assembramento di ieri a Marina di Ragusa
Raccolto l'appello del sindaco Cassì, i ragusani restano a casa ma i forestieri no
Denunciati 4 camperisti veneti e altri 3 irregolarmente arrivati dal Nord

MICHELE FARINACCIO pag. II

I RITI RELIGIOSI

Messa in streaming e messaggi positivi «Ce la faremo con l'aiuto di Dio»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV





MODICA

Seduti al tavolino e già recidivi insultano i vigili tre denunciati

CONCETTA BONINI pag. II

FLOROVIVAISTI

Un disastro per il settore senza commesse né sostegni

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. VI





L'ARTE

Sonia Alvarez e la finestra per sognare e andare oltre

ELISA MANDARÀ pag. VII

La Sicilia

SCENARI

CHI VINCERÀ TRA INCOSCIENTI E RESPONSABILI?

MICHELE NANIA

Bravi ragusani, bravissimi davvero. I nostri cronisti in giro - con tutte le precauzioni dovute e necessarie - hanno verificato e raccontano nelle pagine interne come il divieto di allontanarsi da casa imposto dal governo e sottolineato dalle autorità locali sia stato rispettato pressoché alla lettera. Una lezione di civismo e di senso di responsabilità che fa davvero onore non soltanto al capoluogo ma all'intero territorio. Certo stringe il cuore e un po' anche emoziona il quasi solitario flash mob dai balconi con l'inno di Mameli sparato a tutto volume e tre-quattro condomini ad applaudire e urlare "Andrà tutto bene". A Ragusa non ci sono i numeri delle grandi città, era impossibile aspettarsi i cori da stadio delle metropoli. Ma è più che sufficiente, oltre che abbondantemente meritorio, il fatto che non ci siano né gravi trasgressioni né contestazioni alle autorità locali. In compenso ci pensano i forestieri, come indirettamente sottolinea il sindaco con una nota sui controlli del weekend. E non è certo razzismo all'incontrario, visto che tra i pochissimi denunciati la maggior parte sono tutti arrivati dal Nord. Ora più che mai sarà necessaria un'eccezionale tenuta psicologica, ancor prima che economica e comportamentale: cose queste ultime cui dovrebbero pensare, come stanno facendo o almeno così pare, le autorità. Anche perché, scusate ma dobbiamo dirlo, il peggio è tutt'altro che passato ed è assai probabile che arriverà presto se è vero com'è vero che fino a venerdì nella sola città di Ragusa i rientri dal Nord segnalati all'Asp superavano le mille unità. Dobbiamo moltiplicare la cifra in rapporto all'intera provincia e forse aggiungere uno zero se consideriamo anche i rientri non denunciati. Quanto accaduto a Comiso ieri sera, con due coniugi ricoverati (questo è certo) dopo atteggiamenti sconsiderati (questo non è certo, perciò aspettiamo di saperne di più) è l'esatta conferma di cosa ci potrebbe riservare il futuro: Modica ospedale hub contro il virus ha già mobilitato medici e personale. Con tutto ciò l'atteggiamento dei ragusani ci pare tuttavia di grande responsabilità, anche se la tenuta del territorio dipenderà adesso dalla capacità di non farlo sentire abbandonato e soprattutto non protetto dagli irresponsabili.

La Sicilia

Le messe a porte chiuse viaggiano in streaming e Cristo resta in croce

I riti religiosi. Le diocesi di Ragusa e Noto raggiungono i fedeli nelle case e la Cattedrale espone il braccio reliquario di San Giovanni Battista

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Se i fedeli non possono andare a messa, è la chiesa ad andare a casa loro. Così anche la più tradizionalista delle istituzioni si è adeguata alle restrizioni imposte dal decreto per contrastare la diffusione del coronavirus, utilizzando la rete. Generalmente il periodo della Quaresima è quello in cui più fedeli frequentano le sante messe, così le diocesi di Ragusa e Noto hanno utilizzato i social, le piazze virtuali per antonomasia, per non fare mancare il conforto ai cittadini costretti a stare a casa. Prima monsignor Antonio Staglianò, sul canale Youtube della diocesi di Noto e poi monsignor Carmelo Cuttitta, vescovo di Ragusa, in streaming su Facebook e sulle frequenze di Radio Karis, hanno celebrato messa dalle cattedrali. Inevitabile, per entrambi, il riferimento al delicato momento che sta vivendo la popolazione e all'epidemia in corso che, memori degli esempi della bibbia, invita alla preghiera e alla solidarietà. "È un momento difficile – ha detto Staglianò, che ha dedicato l'Eucarestia alle persone morte e a quelle che stanno affrontando la propria battaglia contro il coronavirus– che ci porta a misurare la nostra fede. L'auspicio è che il nostro popolo possa ritrovare salute e serenità". Dalla cattedrale di San Giovanni, il vescovo Cuttitta ha tenuto una breve omelia elevando la sua invocazione per affidare l'intera umanità alla protezione del Signore in questo momento di grande difficoltà. Sull'altare è stato collocato il braccio reliquiario di San Giovanni Battista che è stato esposto dai ragusani in tutti i momenti difficili della comunità, nei momenti di malattia o avversità, per chiedere l'intercessione del Patrono. Un'espressione di fede che ha trovato sostegno anche nell'elevare, interpretando la situazione che vive il mondo intero, la «preghiera nel tempo della fragilità». Monsignor Cuttitta, ha affidato a San Giuseppe i medici e tutti gli operatori che sono in prima linea per aiutare le persone malate. "Stiamo insieme anche se fisicamente non possiamo farlo – ha detto- dobbiamo essere uniti della fede. Il vescovo Carmelo Cuttitta ha poi fatto riferimento alla quaresima «casalinga» che la comunità ecclesiale sta vivendo. "Siamo chiamati – ha detto – anche a rinunciare alle nostre sinassi eucaristiche per il bene reciproco nel non rischiare il contagio del covid 19 e non mettere a rischio la salute di tanti. È una Quaresima, potremmo dire, da vivere in solitudine nel deserto del silenzio per rilanciare il desiderio di Dio; è una Quaresima che ci invita a riscoprire la fraternità universale e la comunione d'amore in virtù della nostra fede in Dio". Anche la diocesi ha aderito alle iniziative #andràtuttobene. Il vescovo ha esposto sul balcone del suo studio un lenzuolo che richiama lo slogan che sta colorando tutti i balconi. Uno striscione è stato collocato in cima alle scale nobili dell'ingresso del Vescovado. È stato donato al vescovo da due gemelle, Marta e Maria, coccinelle del gruppo Ragusa 3 della Federazione Scout d'Europa. Monsignor Cuttitta le ha ringraziate, mostrando di aver apprezzato molto il dono. Anche la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ragusa ha esposto un lenzuolo bianco con la scritta arcobaleno #andràtuttobene sulla balconata che si affaccia sul prospetto della chiesa. In più, allo slogan è stato aggiunto "con l'aiuto di Dio". L'iniziativa è del parroco, don Marco Diara (che si è occupato personalmente di disegnare l'arcobaleno), che, ieri mattina, ha celebrato messa con il vicario, don Vincenzo Guastella, e con don Paolo La Terra, cancelliere diocesano. Ovviamente, nel rispetto delle misure anti Covid 19, la funzione religiosa è stata officiata pure in streaming per consentire ai fedeli di potere partecipare via web. "Una sensazione strana, decisamente – ha affermato don Diara – ma, come dice il nostro vescovo, siamo chiamati a vivere questo periodo quaresimale nel deserto del silenzio così da rilanciare il desiderio di Dio. Come lui numerosi altri parroci della provincia di Ragusa hanno celebrato messa in streaming. Una soluzione che, stando ai numeri registrati sui social, è stata molto apprezzata dai fedeli.

A tutte le persone che in questo momento sono impegnate in prima linea, è rivolto anche il grazie del vicario generale e direttore della Caritas diocesana di Noto, don Angelo Giurdanella. "Come Caritas diocesana – si legge nella lettera- vogliamo dire il nostro grazie a tutti coloro che nel Paese sono impegnati in prima linea – dai medici e infermieri ai rappresentanti delle Istituzioni, dai volontari a quanti continuano a lavorare nei vari servizi a favore della comunità – nella lotta al contagio e alla malattia, a tutti coloro che nella nostra diocesi continuano a trovare vie e forme di carità e attenzione ai più deboli, e condividere un messaggio di responsabilità di fiducia e di speranza. Ci sono, nella Via Crucis le stazioni di sempre e c'è una stazione nuova, quest'anno: Cristo non è sceso dalla croce perché Figlio di Dio! accompagnando Gesù, partecipiamo dello smarrimento delle pie donne e delle sorelle e fratelli con cui condividiamo questo tempo difficile, drammatico. E ammiriamo i nuovi Cirenei: medici, infermieri, volontari e tanti altri in prima linea a rischiare, curare, amare con dedizione senza misura".

L'ALTRA PASQUA. «È una Quaresima da vivere in solitudine nel deserto del silenzio che ci invita a riscoprire la fraternità universale e la comunione d'amore in virtù della fede»

La Sicilia

«In una situazione di grave insicurezza la paura rischia di diventare panico»



IL SOSTEGNO. L'Asp attiva il Pronto soccorso emotivo in aiuto di tutti

ALESSIA GIAQUINTA

L'Asp di Ragusa ha attivato un Pronto Soccorso Emotivo: un servizio gratuito, a sostegno di tutti, per gestire l'ansia e la paura derivanti dall'emergenza Covid-19. I contatti: 366-9302329 (sms o whatsapp), servizio.psicologia@asp.rg.it. Vito D'Amanti, dottore responsabile del Servizio Psicologia dell'Asp di Ragusa, sostiene l'importanza di questo supporto: condividere aiuta, infatti, a ridurre la sensazione di isolamento e turbamento. "È una situazione in cui viene intaccato il senso di sicurezza personale - spiega - abbiamo la sensazione di perdere il controllo della nostra vita e di essere estremamente vulnerabili".

Cosa vive il nostro subconscio?

«Le emergenze sono situazioni nuove per l'individuo, in genere abituato ad operare in un contesto conosciuto. In questo caso si trova in una situazione nuova e minacciosa, per cui le sue normali strategie di adattamento sono inadeguate, così si innescano vissuti di insicurezza e di paura, che mettono in crisi i normali processi adattativi. Stabilire, come in questo caso, anche una distanza fisica dagli altri genera ulteriore insicurezza. Si attiva un circuito vizioso di insicurezza e paura che si autoalimenta».

Qualcuno ritiene che la paura è una buona alleata perché induce a rispettare le regole. È d'accordo?

«Giusta considerazione. La paura è il segnale della percezione di un pericolo ed è in grado di far attuare delle reazioni di difesa. Una giusta dose, quindi, aiuta. Tuttavia in una situazione di grave insicurezza la paura può trasformarsi in panico, in angoscia che l'individuo non riesce a dominare, sprofondando in uno stato di disperazione, che richiede interventi di sostegno e presa in carico».

Perdere le abitudini quotidiane, per stare a casa, è un sacrificio necessario. Come viverlo al meglio?

«La prima condizione per vivere bene una situazione nuova ed imprevista è farsene una ragione, comprendendo che si tratta di una proposta utile alla risoluzione del problema. Proposta, e non imposta: da quest'ultimo concetto infatti ne deriverebbe la possibilità di non condivisione. La condivisione invece ci fa sentire in armonia, la contrarietà alimenta rabbia e frustrazione. Per vivere meglio la vita in casa bisogna riempirla di attività e interessi, magari recuperare le abitudini che abbiamo tralasciato nel tempo, evitando di stare troppo a letto o seduti sul divano».

Viene meno il contatto fisico, alla base di ogni rapporto. Come rimediare?

«Gli abbracci ci danno calore ma possiamo scambiarceli anche virtualmente. Paradossalmente in questa situazione i mezzi di comunicazione possono diventare anche veicolo di solidarietà verso le persone che vivono in solitudine, che potranno trovare giovamento dalla nostra vicinanza ancorché virtuale».

La Sicilia

SPORT DA COMBATTIMENTO

Saliou perde la chance europea, Ruggieri: «Ci saranno altre occasioni per rifarsi»



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il coronavirus manda a monte la chance europea di Mouhmadou Saliou. Il fighter del Team Ruggieri Comiso originario del Niger lo scorso 29 febbraio avrebbe dovuto combattere per il titolo europeo di K1 rules, categoria 60 chilogrammi, a Caltanissetta contro lo spagnolo Samuel Moreno Pineda, campione in carica versione Wmkf. Rinviato anche l'evento del 1° marzo riservato ai dilettanti. Per Saliou sarebbe stata un'ottima occasione per mettersi in evidenza e tentare di strappare la corona europea allo spagnolo dopo aver sfiorato l'impresa mondiale nel novembre scorso quando ha perso ai punti contro il belga Baban Alban a Bruxelles dopo un match molto intenso e spettacolare.

Mouhmadou Saliou e, nella foto a destra, il maestro Ruggieri con Paolella. L'attività del team, al momento, è stata sospesa

L'incontro con Pineda è stato rinviato a data da destinarsi anche perché, allo stato delle cose attuali, non è dato sapere quando si potrà tornare alla normalità. "È un vero peccato perché Saliou si è allenato con molto impegno e intensità in questi ultimi mesi – ha commentato il maestro Giuseppe Ruggieri -. Dopo Bruxelles, il nostro obiettivo è stato il titolo europeo ed eravamo molto contenti di disputare in match in Sicilia. Saliou è arrivato ben preparato fisicamente e tecnicamente, perfettamente in grado di sfruttare la potenza e velocità dei suoi colpi. Purtroppo, il rapido propagarsi del coronavirus ha indotto la federazione ad annullare l'evento e d'altra parte è giusto così perché bisogna evitare a tutti i costi il diffondersi del contagio".

Palestra chiusa e atleti fermi al palo «Rispettiamo tutti i protocolli»



COMISO. Palestra chiusa per coronavirus. Tra i vari locali ed edifici pubblici o aperti al pubblico off limits per cercare di evitare il contagio ci sono anche le palestre di arti marziali. "Date le circostanze – osserva il maestro Giuseppe Ruggieri – abbiamo chiuso la palestra e gli atleti non si allenano. A questo punto potrebbe anche saltare, dopo quello di Saliou, il match che vedrà impegnato Simone Paolello a Barcellona. Potremmo, infatti, avere problemi per sbarcare in Spagna. Vedremo come evolverà la situazione". Intanto si valuta la possibilità di poter svolgere allenamenti all'aperto, in aree non frequentate da altre persone. "Per il momento – conclude Ruggieri – ho raccomandato ai miei ragazzi di non uscire se non per necessità e di rispettare i protocolli imposti dal governo centrale e regionale".

A. L.

La Sicilia

Nell'Isola 188 contagi, l'area del Catanese la più colpita con ben 91

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. E' l'area del Catanese che preoccupa di più in queste ore: su 188 casi di positività ben 91 sono quelli relativi alla provincia di Catania 23 in più rispetto al bollettino diramato sabato. Su 188 casi totali, ieri sono balzati a 32 in più rispetto a sabato quando il numero dei contagiati si era fermato a 156. Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento (Policlinici di Palermo e Catania) sono 2.452.

Ii ricoverati sono 71, cioè 18 in più rispetto ai 53 di sabato, Sale anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva: 15, così come il numero dei guariti che passa da 4 a 7. Due i deceduti. Altri 108 pazienti si trovano in isolamento domiciliare.

Questa invece la mappa dei ricoveri: 33 a Catania, 16 a Palermo, 7 a Messina, 6 a Siracusa; 4 a Trapani; 2 ad Agrigento, 2 a Enna, 1 a Caltanissetta.

Intanto a Palermo si registra la positività di un altro primario. Dopo il direttore del pronto soccorso pediatrico dell'ospedale "Cervello", ieri è toccato al direttore dell'Ortopedia pediatrica dello stesso nosocomio. La direzione aziendale sta valutando se chiudere o meno l'area di emergenza dopo. Due positivi anche nell'isola di Salina. Si tratta di un uomo di 64 anni e di una studentessa rientrata dal Nord. L'uomo è stato trasferito ieri pomeriggio al Policlinico di Messina. La studentessa ha, invece, 25 anni, e si trova in auto-isolamento nella propria abitazione.

All'Arnas Civico di Palermo restano ancora gravi le condizioni della coppia lui 62 lei 61, marito e moglie di Bergamo ricoverati alla Rianimazione del capoluogo dell'Isola perché in Lombardia non ci sono più posti di terapia intensiva.

A Licata sta bene la prima contagiata. Si tratta di una donna di 55 anni in isolamento domiciliare. Anche il marito è in casa in regime di quarantena e non avrebbe avuto contatti con nessuno. E sempre di Licata c'è il caso di un uomo rientrato dalla Germania e risultato positivo. Trasportato all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta è in condizioni ritenute critiche in terapia intensiva.

Un marinaio che ha prestato servizio presso la NAS Sigonella sarebbe, invece, risultato sintomatico e testato presumibilmente positivo per COVID-19 dopo essere tornato negli Stati Uniti all'inizio di marzo. Il marinaio è risultato positivo presso la propria struttura medica locale, ma questo test non è ancora stato confermato dal CDC statunitense. La conferma secondaria per affermare gli aspetti positivi è il protocollo seguito sia dal Ministero della Sanità degli Stati Uniti che da quello italiano.

E ci sarebbe, infine, anche un caso sospetto al call center Almaviva a Palermo. Si tratta di un dipendente sulla cui situazione sono in corso accertamenti sanitari.

SOS DEI SINDACI DELL'AGRIGENTINO

«Dopo i 19 casi all'ospedale di Sciacca misure sanitare come nel Lodigiano»

«L'entità dell'allarme sul nostro territorio, dopo i 19 casi di contagio da coronavirus all'ospedale di Sciacca, richiede le stesse misure di tutela sanitaria approntate nel Lodigiano e del Veneto». Sos dei sindaci di 17 comuni del versante ovest dell'Agrigentino ai verticidello Stato sulla «condizione di incalzante emergenza che si sta determinando per la potenziale diffusione del contagio». E si rivolgono anche al presidente della Repubblica, per una «situazione preoccupante, che ha reso vulnerabile la capacità del "Giovanni Paolo II" di assolvere adeguatamente ad una efficace azione di contenimento dell'emergenza», chiedono il potenziamento delle attrezzare sanitarie per gli ospedali di Sciacca e Ribera, «che si prestano certamente a fronteggiare l'allarmante situazione emergenziale».

Giornale di Sicilia

Il bollettino

Contagi, due casi pure a Salina In Sicilia sono 189

Positivo un altro medico del Cervello di Palermo

Andrea D'Orazio

L'emergenza Covid 19 si avvicina al tetto dei 200 casi in Sicilia, e mentre all'ospedale Cervello di Palermo un altro medico risulta positivo al tampone, il virus fa scattare l'allarme anche nelle isole minori, entrando per la prima volte nelle Eolie, a Salina, con due persone contagiate. Si tratta di una ragazza di 25 anni, tornata dal Nord pochi giorni fa e da allora in isolamento domiciliare, e di un uomo di 64 anni, che per patologie pregresse, spiega Domenico Arabia, sindaco di Santa Marina Salina dove risiedono entrambi i pazienti, «è stato trasportato in elicottero nell'ospedale di Messina, mentre stiamo risalendo a tutti i contatti che ha avuto l'uomo, sicuri di una cosa: nell'ultimo mese non si è spostato dall'isola». I collegamenti marittimi con Salina da altre regioni, sottolinea il sindaco, «sono stati tutti cancellati, ma restano in piedi quelli della Siremar, benché ridotti e controllati, con le forze di polizia che monitorano le certificazioni dei viaggiatori all'imbarcadero di Milazzo, mentre qui, nel mio Comune, altre tre persone si trovano in quarantena domiciliare per precauzione perché rientrate dal Nord».

In tutta la Sicilia, secondo il bollettino ufficiale diffuso ieri dalla Regione, i contagiati sono saliti a quota 188, con 32 casi in più rispetto a sabato scorso e 71 pazienti ricoverati di cui 15 in terapia intensiva: 33 a Catania, 16 a Palermo, sette a Messina, sei a Siracusa, quattro a Trapani, due ad Agrigento così come a Enna e uno a Caltanissetta, mentre in 108 si trovano in isolamento domiciliare e due sono i deceduti. Ma a salire è anche il numero dei guariti, che arrivano adesso a sette: due a Palermo e Agrigento, uno a Enna, Messina e Ragusa. Quanto alla suddivisione degli ammalati nelle varie provincie, il bollettino ne indica 91 a Catania, 33 a Palermo, 20 ad Agrigento, 15 a Siracusa, 11 a Trapani, 10 a Messina, 4 a Ragusa, 2 a Enna e altrettanti a Caltanissetta. A Modica a tarda sera altri due contagiati sarebbero stati ricoverati in ospedale: non ci sono però conferme dalla Regione.

Nell'Agrigentino c'è un allarme nell'allarme, visto che 19 casi risultano solo a Sciacca e tra questi ci sarebbero anche abitanti di Ribera e Menfi, tanto che i sindaci del versante occidentale della provincia hanno già scritto al capo dello Stato, al premier Conte e al governatore della Sicilia manifestando «forte preoccupazione per la condizione di incalzante emergenza» nel territorio e chiedendo «un potenziamento delle previsioni di dotazioni sanitarie già predisposte». Sempre nell'Agrigentino, il sindaco di Licata, Pino Galanti, si è messo in autoisolamento domiciliare disponendo la stessa precauzione per i 22 impiegati del Comune, dopo il caso di contagio accertato sulla moglie di uno dei dipendenti, attualmente in quarantena domestica e in buone condizioni.

Positivo anche un licatese 52enne che, nella tarda serata di ieri, è stato portato dai sanitari del 118 all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. L'uomo è ricoverato in Rianimazione dove è stato intubato. Ma il numero di ammalati sale pure a Palermo e tra i nuovi casi c'è anche il primario di ortopedia pediatrica del Cervello: il secondo medico dell'ospedale nel giro di due giorni, dopo che sabato scorso era risultata positiva la direttrice del pronto soccorso pediatrico. In ortopedia sono state subito avviate le procedure di sanificazione e i controlli sugli altri sanitari, mentre i test virologici sul personale del pronto soccorso pediatrico hanno dato esito negativo. Su scala provinciale, però, l'area etnea resta quella più colpita dal virus, con la maggior parte dei nuovi contagiati (23) registrati nelle ultime ore e un altro paziente ricoverato a Caltagirone: il primo caso accertato a Niscemi, un uomo trasportato ieri nel reparto di infettivologia del nosocomio calatino. Intanto, mentre c'è chi si mobilita per dare una mano a medici e ospedali, come la raccolta fondi online «Gofundme» finalizzata all'acquisto di ventilatori polmonari per il reparto di terapia intensiva a Trapani e già arrivata a quota 60mila euro, o chi pensa di avviare una produzione di mascherine, come un'azienda tessile ennese, il presidente regionale di Federsanità-Anci, Giovanni Iacono, punta il dito verso il sistema sanitario nazionale, «smantellato e ora impreparato ad affrontare l'emergenza Coronavirus. In Sicilia ancor di più. Dal 2000 al 2009 hanno tagliato 45mila posti letto, e dal 2010 al 2017 hanno eliminato 32717 posti di degenza ordinaria con un rapporto di posti letto ogni mille abitanti passato da 5,1 a 3,6. Nell'Isola, tra pubblico e privato siamo al 2,85». E al ritratto dei problemi strutturali della regione si è aggiunta ieri una fotografia, postata dal virologo Roberto Burioni sulla sua pagina Facebook, che ritrae il lungomare catanese affollato di gente con sotto il commento del professore: «a Catania non hanno capito la situazione». Lo scatto, però, risaliva a molto tempo fa. Burioni l'ha rimosso, con tanto di scuse.

(*ADO*)(*GP*)

Ha collaborato Giuseppe Pantano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA CARTA E INTERNET L'INFORMAZIONE NON FAKE

Tra notizie, iniziative, sconti e raccolte fondi i giornali locali si confermano bussole in trincea

MICHELE CASSANO

ROMA. Raccolte fondi, rubriche delle lettere raddoppiate, iniziative per i ragazzi che non vanno scuola, ma anche, purtroppo, tante pagine di necrologi. I giornali locali diventano sempre più punto di riferimento per le comunità colpite dal virus, come dimostra una crescita delle tirature, spesso a due cifre dall'inizio dell'emergenza, che non si vedeva da tempo nel settore editoriale. Non solo il boom dei contatti sui siti internet, ma anche la carta torna, dunque, a riprendersi la sua centralità in un momento in cui le notizie sono pane quotidiano. Diversi redattori lavorano da remoto per evitare al massimo spostamenti e contatti, ma continuano a presidiare il territorio, e le sedi, dove possibile, restano aperte per garantire la continuità della produzione. Anche la scelta del governo di non chiudere le edicole va nella direzione di sostenere il ruolo di servizio pubblico dei quotidiani. E per venire incontro alle esigenze dei nostri lettori ad esempio, La Sicilia può arrivare direttamente a casa (per maggiori informazioni, rivolgersi al proprio edicolante di fiducia); la copia digitale online è scontata da 0,99 a 0,70 euro, così come sono scontati gli abbonamenti da uno a tre mesi alla digital replica.

«Essendo la seconda provincia che ha subito il contagio siamo partiti sin dai primi giorni, dando le notizie con grande senso di responsabilità per non creare panico, poi abbiamo capito che la verità andava raccontata in maniera più cruda per favorire comportamenti responsabili, a partite dal rimanere in casa - racconta Marco Bencivenga, direttore de La Provincia di Cremona -. Abbiamo lanciato l'iniziativa "Fate i compiti insieme a noi", con temi differenziati a seconda delle età, disegni e racconti per tenere i ragazzi impegnati a casa. Poi abbiamo lanciato una campagna di raccolta fondi a sostegno degli ospedali cremonesi. Lo abbiamo fatto attraverso una onlus, che consente di detrarre la donazione dalle tasse. Insomma, abbiamo cercato di metterci la testa, ma anche il cuore».



«C'è grandissima attenzione per le notizie in questo periodo e per quello che pubblichiamo quotidianamente - conferma Alberto Faustini, direttore de L'Adige e de L'Alto Adige -. C'è anche una capacità nuova e una volontà di distinguere tra fake news e notizie vere. I cittadini cercano di capire e di approfondire e il giornale di carta ti dà il tempo di farlo». Faustini spiega che la comunità si stringe intorno al quotidiano locale, soprattutto in questi momenti. «Siamo un punto di riferimento continuo per i cittadini - sottolinea -. Raccogliamo domande su Internet, siamo diventati un centralino di prima urgenza. Ci chiamano per segnalare situazioni che non vanno, per esempio ragazzi che giocano a distanza ravvicinata in un parco. Ci chiedono di fare il cane da guardia. Noi siamo sul territorio e interveniamo subito. E devo dire che molte cose si risolvono, le istituzioni locali intervengono a seguito delle nostre denunce».

La vicinanza della popolazione ai quotidiani è dimostrata dalla crescita delle copie in questo periodo. «Registriamo una grande attenzione dall'inizio dell'emergenza - conferma Roberto Papetti, direttore de Il Gazzettino -. C'è una crescita delle vendite, ma anche una esplosione dei contatti online. La gente vuole essere informata, ma usa anche il quotidiano per esprimere le proprie opinioni o semplicemente per sfogarsi, in questo momento di grande paura. Per questo abbiamo deciso di raddoppiare le pagine delle lettere, che ci arrivano in grande numero in questa fase».

Giornale di Sicilia

Il presidente: «Mascherine, lo Stato si arrende. Produciamole noi»

Rischio contagi, Musumeci pensa all'esercito e a nuovi ospedali

«Da Roma ok al blocco per quasi tutti gli aerei, i treni, le navi. Viaggeranno solo le merci»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Al ministro dei Trasporti ha chiesto di autorizzare l'uso dell'esercito per controllare le porte d'accesso alla Sicilia bloccando, o almeno scoraggiando, l'emigrazione al contrario di questi ultimi giorni. Nel frattempo Nello Musumeci ha deciso una ulteriore stretta sui collegamenti da e verso le altre regioni e prepara un piano C per l'eventuale picco di contagi da Coronavirus: dopo aver creato circa 1.000 posti destinati ai prossimi contagiati (è questo il piano B in fase di attuazione), la Regione è pronta a realizzare in tutta fretta nuovi ospedali nell'area della vecchia fiera del Mediterraneo di Palermo e alle Ciminiere di Catania.

Le linee fra Palazzo d'Orleans e Roma sono state roventi in questo primo week end di quasi coprifuoco. Musumeci è preoccupato dal fatto che nell'Isola in una settimana sono arrivate 31 mila persone da altre regioni. Almeno 8 mila dalla Lombardia. E il timore è che il controesodo non sia finito:«Sappiamo – ha esordito ieri il presidente della Regione a "In mezz'ora", la trasmissione di Raitre condotta da Lucia Annunziata – che molti altri stanno arrivando in macchina, nave o con altri treni. Non ci sono infatti solo i treni notturni, già bloccati. E per questo motivo ho chiesto al governo nazionale di autorizzare l'uso dell'esercito per presidiare porti, stazioni e lo Stretto di Messina». Musumeci precisa «di non pensare di portare i carri armati per le strade ma di utilizzare quei militari che già sono qui per l'operazione Strade sicure. I prefetti sono stati allertati in questo senso».

È una mossa con cui il presidente punta anche a creare «un deterrente», scoraggiando chi volesse intraprendere il viaggio nei prossimi giorni. Da qui pure la richiesta di «limitare i trasporti anche nelle ore diurne» dopo aver già bloccato treni e bus notturni. E non a caso nella serata di ieri il presidente ha ottenuto dal ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, una ulteriore riduzione dei collegamenti via cielo, terra e mare. Il nuovo provvedimento prevede «la sospensione dei collegamenti aerei, nazionali e internazionali, a eccezione di due voli al giorno tra Roma e Palermo/Catania. Operativo pure il blocco di tutti i servizi automobilistici interregionali e dei servizi marittimi. Garantite solo le merci». Possibili gli spostamenti per i passeggeri da Villa San Giovanni e Reggio Calabria a Messina e viceversa ma solo «per comprovate esigenze di lavoro o di salute». Con Roma sarà mantenuto un solo treno intercity al giorno. Controlli sanitari alla partenza sia per i passeggeri che per le merci.

Nuove misure
«Pronti a usare per i ricoveri Fiera di Palermo, Ciminiere di Catania e nosocomi militari»

I piani d'azione
«I militari presidino le vie di accesso dell'Isola Aziende disposte ad aiutare pure per i camici»

Intanto, a parte quanto annunciato in tv, dietro le quinte la Regione prepara un nuovo piano sanitario. Il problema è sempre il controllo di chi è arrivato portando – è una eventualità da considerare – il virus dalle aree più colpite. «Come si fa a controllare se queste 31 mila persone stanno rispettando l'obbligo di stare a casa visto che non abbiamo poliziotti e carabinieri a sufficienza?» si è chiesto Musumeci ammettendo che «non possiamo che affidarci al loro senso di responsabilità».

Dunque nessuno può escludere un boom di contagi. In quel caso i primi mille posti trovati trasformando i principali reparti di 9 ospedali potrebbero non essere sufficienti. «Se i contagi dovessero superare quota 2 mila – calcola Musumeci - dovremo essere pronti con nuove misure. E solo fra una quindicina di giorni capiremo se saremo costretti a vararle». Nell'attesa il piano C sta già prendendo forma: «Se servirà un numero enorme di posti letto siamo pronti a realizzare nuovi ospedali utilizzando l'area della vecchia Fiera del Mediterraneo e le Ciminiere di Catania» si lascia sfuggire Musumeci. È una mossa in linea con quanto in queste ore sta progettando il governatore della Lombardia, Attilio Fontana. Musumeci precisa che «avendo già in quelle aree strutture pronte dovremmo solo attrezzarle per accogliere i pazienti contagiati ma che non hanno bisogno della terapia intensiva». Da più parti c'è anche il pressing per sfruttare, almeno a Palermo, l'Ospedale Militare: una struttura da 12 mila metri quadrati che avrebbe bisogno di pochi ritocchi. In questo senso all'Ars c'è già depositata una proposta di Totò Lentini (FdI) che dà voce a quanti preferirebbero un ospedale in cui concentrare i contagiati invece di strutture (è il caso di Partinico) in cui chi è già infetto potrebbe venire a contatti con pazienti di altri reparti. Anche varie associazioni stanno pressando in questo senso. Musumeci non esclude questa possibilità: «Stiamo pensando di utilizzare anche gli ospedali militari, quello di Palermo e quello di Messina». Una mossa che viaggia parallelamente alla collaborazione già avviata con le cliniche private per sfruttare anche i posti dei privati.

Molto più complicato appare invece il problema delle dotazioni di sicurezza per i medici impegnati nei reparti già approntati. Mancano mascherine e camici, come segnalato da sindacati. Una emergenza avvertita anche da Musumeci, che di tutto ciò ha parlato ieri mattina col capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Toccherebbe a Roma l'acquisto e l'invio di mascherine e camici: «Ma Borrelli ha alzato bandiera bianca e mi ha ammesso che non arriveranno a breve. Lo Stato attende che arrivino dalla Cina. Ma io penso che andava requisita qualche azienda in modo da poter avviare la produzione nel nostro Paese. Su questo fronte Roma non sta agendo bene». La Regione a questo punto proverà a fare da sola: «Abbiamo preso contatti con alcune aziende siciliane – ha concluso il presidente – chiedendo loro la disponibilità di produrre mascherine e camici. Non è facile, perché bisogna modificare le linee produttive, ma ci stiamo provando. Abbiamo avuto la disponibilità di qualche imprenditore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

«Blocco dei collegamenti» Musumeci blinda la Sicilia oggi il decreto del ministro

L'"isolitudine" antivirus. Trasporti, misure estreme: stop ad autobus e passeggeri sulle navi, un solo treno e quattro voli al giorno per Roma

MARIO BARRESI

CATANIA. E adesso si chiuda tutta la Sicilia: l'"isolutidine" come estremo antivirus. Nello Musumeci, dopo aver invocato «l'intervento dell'Esercito» per «contrastare gli arrivi dal Nord Italia», compie l'ultimo passo - quello definitivo - nella strategia di contenimento del coronavirus "d'importazione". Oggi stesso, dopo una domenica scandita dal fitto scambio di telefonate e mail, il ministero dei Trasporti dovrebbe firmare un decreto analogo a quello già in vigore da sabato per blindare la Sardegna.

Stop a tutti i collegamenti

«Abbiamo raggiunto un'intesa con il ministro e attendiamo un decreto che adotti ulteriori provvedimenti restrittivi per chi vuol venire in Sicilia», ammette Musumeci, annunciando di «aspettare la firma, da un momento all'altro del provvedimento che avrà validità fino al 3 aprile».

La richiesta è già sul tavolo di Paola De Micheli, dal momento che l'assessore Marco Falcone (dopo averla limata per tutto il giorno con il governatore) l'ha trasmessa ieri pomeriggio al capo di gabinetto del Mit, Alberto Stanganelli. La bozza girava già da un paio di giorni, ma, dopo alcuni passaggi diplomatici, ora ci sono le condizioni per trasformarla in atto ufficiale.

I punti del decreto "blinda-Sicilia" chiesti dal governo regionale al Mit sono quattro. Primo: sospendere tutti i collegamenti aerei (nazionali e internazionali) mantenendo soltanto due tratte al giorno di andata e ritorno per Catania e Palermo su Roma Fiumicino. Secondo: sospendere tutti i «collegamenti automobilisti interregionale», ovvero il trasporto di passeggeri su autobus e pullman. Terzo: sospendere «tutti i servizi marittimi per il trasporto dei passeggeri» (navi e aliscafi), «garantendo esclusivamente il trasporto merci», comunque sempre rispettando le deroghe previste dal decreto del premier Giuseppe Conte dello scorso 8 marzo (e cioè «salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute»), e «previa autorizzazione del Presidente della Regione»; saranno inoltre «possibili - si legge nella bozza concordata dalla Regione col Mit - gli spostamenti per i passeggeri da Villa San Giovanni a Messina, ma solo per comprovate esigenze di lavoro o di salute». Quarto: mantenere un solo treno "Intercity" al giorno per collegare Roma con la Sicilia.

Una quinta richiesta, complementare alle altre, è stata inoltrata al ministero della Salute: prevedere «necessari controlli sanitari alla partenza» sia per i passeggeri in arrivo con aerei e treni, sia per i conducenti dei mezzi di trasporto merci.



L'APPELLO AL VIMINALE

Esercito per contrastare gli arrivi dal Nord Italia

LE MISURE CHIESTE AL GOVERNO NAZIONALE

AEREI
Garanzia di quattro linee giornaliere: due Roma-Catania e due Roma-Palermo (andata e ritorno), «sospensione di tutti gli altri voli, compresi quelli internazionali»

AUTOBUS
Sospensione di «tutti i servizi automobilistici interregionali»

NAVI
Sospensione di «tutti i servizi marittimi per il trasporto dei passeggeri, garantendo esclusivamente il trasporto merci» e comunque «previa autorizzazione del presidente della Regione». Saranno possibili gli spostamenti per i passeggeri tra Villa San Giovanni e Messina, ma solo per comprovate esigenze di lavoro o di salute.

TRENI
Mantenimento di un solo collegamento giornaliero "Intercity" Roma-Sicilia

CONTROLLI
Al ministero della Salute la richiesta di prevedere «necessari controlli sanitari alla partenza» sia per i passeggeri diretti in Sicilia da aeroporti e stazioni ferroviarie, sia per i conducenti di mezzi di trasporto merci

«Esercito per chi arriva»

Magari può sembrare eccessivo che, nella trincea siciliana della guerra ai "cervelli in fuga" (con biglietto di ritorno), Musumeci invochi i militari. Non è una *boutade* televisiva, perché il governatore - prima dell'esternazione a *Mezz'ora in più* di ieri pomeriggio - ha parlato della necessità di «maggiori controlli» con il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. Una telefonata sabato mattina, a cui sono seguiti contatti con i prefetti siciliani, ma anche con alcuni ufficiali dell'Esercito.

Premessa necessaria: in uno Stato democratico la polizia fa la polizia e i militari fanno i militari. Di solito funziona così. E le deroghe a questa separazione di competenze non promettono nulla di buono. «L'Esercito in strada evoca brutte cose», mette in guardia Michele Emiliano. Il governatore della Puglia minimizza: «Non è che per sgombrare una piazzetta da chi beve una birra servono i militari». In linea con Musumeci, invece, è Jole Santelli, governatrice della Calabria, che si spinge oltre le richieste del collega: «Credo che vadano coinvolti il Viminale e l'esercito anche per altre incombenze e non solo di controllo».

Ma c'è da precisare un altro punto: l'Esercito, nell'emergenza Covid-19, è già stato messo a disposizione dei prefetti, al pari delle forze di polizia, dal dpcm dell'8 marzo. «Non si tratta di mettere i carri armati sulle strade - chiarisce infatti Musumeci - ma di dare una mano a polizia e carabinieri, nello scoraggiare gli arrivi dal Centro-Nord, ma anche da altri Paesi del Mediterraneo, visto che la Sicilia è una regione di frontiera». E specifica: «Ci sono già centinaia di soldati nella disponibilità dei prefetti per l'operazione "Strade sicure". Si tratta solo di modificare gli assetti e di destinare una parte di questi uomini ai controlli nei punti di arrivo». Un muro che la Regione ha già eretto con i propri mezzi. «È chiaro che, insieme al nostro personale sanitario e ai volontari, agli arrivi nei porti, negli aeroporti e nello Stretto di Messina - ricorda il governatore - serve avere anche uomini in divisa. Ieri mattina (venerdì per chi legge, ndr) ho parlato con il ministro dell'Interno, in quanto i volontari della Croce Rossa e le guardie del Corpo forestale regionale non possono assolutamente bastare. C'è sempre lo sciocco, il furbo, quello che si sente invulnerabile. E tutto questo mette a rischio il sacrificio che cinque milioni di persone stanno facendo in Sicilia».

Per Musumeci quella contro i potenziali "untori" (studenti e lavoratori siciliani che tornano a casa) è diventata una guerra santa: 31mila, fino a ieri, i censiti nel portale della Regione. «Ma quante altre migliaia sono entrate sull'Isola - si chiede - senza avvertire la stessa responsabilità e la stessa prudenza?». Non lo sapremo mai.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

«Non andate al Sud, con molti contagi sarebbe una rovina per la salute dei nostri cari»

L'appello di un infermiere siciliano, contagiato, che lavora al pronto soccorso di Cremona. «La sanità non è come quella del Nord»

ELIDA SERGI

ROMA. «Non andate al Sud: con molti contagi sarebbe una rovina»: è l'appello di chi il coronavirus lo ha fronteggiato in questi giorni in prima linea, rimanendo anche colpito in forma lieve: Giovanni Floriddia, 33 anni, infermiere del Pronto soccorso di Cremona e referente sindacale Nursing Up per lo stesso ospedale.

«La salute dei propri cari è la cosa fondamentale - dice all'*Ansa* l'infermiere, originario della Sicilia - per questo da operatore sanitario mai mi sarei sognato di muovermi per tornare al Sud: ho cercato di sensibilizzare quante più persone che potevo perché non lo facessero. La sanità al Sud non è come quella del Nord. Mettiamola così. Avendo un po' di problematiche, perché le terapie intensive ad esempio nella mia regione di provenienza sono poche, non voglio immaginare cosa accadrebbe con una gran quantità di contagiati e sintomatici. Sarebbe una catastrofe. Il sistema sanitario regionale non riuscirebbe a sostenere tutto questo».

«Ho contratto il coronavirus in forma lieve, ma - prosegue - non sono preoccupato per me: la mia paura più grande è per i miei bambini piccoli, la mia compagna e i miei colleghi, che stanno facendo turni anche di 12 ore e a cui non posso dare il cambio». La voce al telefono sembra incrinarsi un po' quando ripensa, dalla sua abitazione dove è in quarantena, di non potere prendere parte al super lavoro di questi giorni nella struttura ospedaliera lombarda. «È durissima fare turni così lunghi tutti bardati, si suda - dice ancora - e non si riesce a connettere, non ci si può staccare per la mole di lavoro. A volte ci si sente come se mancasse l'aria, si ha bisogno di mettersi un po' lontani per respirare altrimenti si impazzisce».

«Il contagio - sottolinea - è avvenuto presumibilmente in ambito ospedaliero, anche se non si capisce ancora come, visto che a Cremona per fortuna al momento i dispositivi individuali di protezione non sono mancati. Ma anche altri colleghi, cinque o sei, hanno contratto il virus». Il tampone era stato richiesto dal caposala perché Giovanni era esposto come altri operatori. In più, dal giorno prima aveva un sintomo dei più comuni relativo al nuovo coronavirus, il respiro corto. Il risultato positivo comunicato tre giorni fa lo ha costretto a uno stop.

Ora vorrebbe tra l'altro che il tampone venisse fatto anche alla compagna, asintomatica, per la quale non è previsto. «In ospedale abbiamo visto di tutto e di più in questi giorni - rileva - per questo il mio pensiero, oltre che in primo luogo alla mia compagna e ai miei bambini, per i quali ho attivato subito la pediatra e di cui si attendono i tamponi (due di loro hanno la tosse), è andato ai colleghi e ai pazienti. Finché non si tratta di un proprio caro che sta veramente male, che fa difficoltà a respirare, ha l'affanno, è probabilmente difficile comprendere a pieno. Gli italiani stanno iniziando forse adesso ad avere contezza della situazione, in maniera un po' tardiva».

«La situazione - conclude l'infermiere - è molto difficile anche per noi operatori sanitari, soffriamo. Eppure ci sentiamo molto responsabilizzati, anche per il fatto che per alcuni pazienti quelli possono essere gli ultimi minuti e ore di vita e probabilmente non incontreranno un loro caro». ●

Ben diciannove milioni di mascherine bloccate all'estero

La penuria causata dai Paesi (di origine o transito) che hanno requisito quelle che l'Italia aveva ordinato

MATTEO GUIDELLI

ROMA. C'è solo un'azienda in Italia che ha la "certificazione" internazionale per produrre mascherine Fpp2 e Fpp3 e le imprese all'estero con cui il nostro Paese aveva siglato dei contratti per l'acquisto dei dispositivi si sono viste "requisire" i prodotti dai loro Paesi o dalle nazioni per le quali sono transitati. Ecco perché l'Italia sta incontrando difficoltà per soddisfare la richiesta di dispositivi di protezione individuale. «Come governo - ha detto il premier Giuseppe Conte - siamo strenuamente impegnati per procurare in tempi brevissimi i dispositivi che consentano a medici, infermieri e a tutto il personale sanitario di lavorare in massima sicurezza».

Esistono aziende italiane che producono mascherine ma ce n'è una sola che al momento ha la certificazione - rilasciata nel mondo da due soli enti, uno in Cina e uno negli Usa - per produrre quelle più richieste, le Fpp2 e le Fpp3. Il commissario Domenico Arcuri potrebbe cercare di aumentare la produzione riconvertendo alcune linee, ma ora la possibilità resta solo quella del mercato internazionale. E qui scatta il secondo problema. Lo ha spiegato sabato il commissario Angelo Borrelli. «Il fabbisogno mensile è di circa 90 milioni di mascherine, noi abbiamo effettuato contratti per oltre 55milioni e ne abbiamo consegnate più di 5 milioni. Ma c'è una chiusura delle frontiere all'esportazione. India, Romania, Russia erano mercati in cui i fornitori avevano recuperato mascherine Fpp2 e Fpp3 ma poi hanno chiuso all'esportazione». Il risultato è che 19 milioni di mascherine - 4 Fpp2 e Fpp3 e 15 chirurgiche - sono bloccate all'estero. E, in alcuni casi sono state sequestrate dai Paesi in cui sono transitate. Come se ne esce, dunque? Consip ha fatto sapere che ha «contrattualizzato» forniture per 30 milioni di mascherine chirurgiche, oltre a 7 milioni di guanti e oltre 13 milioni di tute, calzari, cuffie e camici. Inoltre sono stati ordinati 3.800 ventilatori polmonari (300 dei quali in pronta consegna), 390mila tamponi e più di 67mila test per il virus.

Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha poi annunciato che Germania e Francia hanno «sbloccato l'esportazione di mascherine, tute e schermi facciali» verso l'Italia - un milione arriveranno da Berlino - e che dalla Cina sono in arrivo altri 5 milioni

Il ministro Di Maio: «Denunciamo chi chiude le dogane»

di pezzi oltre a 150 respiratori. Ma il titolare della Farnesina ha anche definito «inaccettabile» il comportamento di chi blocca i materiali alle frontiere. «Denunceremo in tutte le sedi internazionale competenti - dice - i Paesi che si macchieranno della pratica ignobile di requisire mascherine destinate a Stati in difficoltà come l'Italia». Anche l'Ue è scesa in campo. La presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha annunciato che l'Ue «limiterà l'esportazione di materiale di protezione» e ha bollato come «nefasti» i blocchi all'estero, invitando i partner europei a «condividere» il materiale sanitario.

Il governo, invece, ha inserito nel decreto legge una norma che consente di produrre mascherine chirurgiche in deroga alle norme. Le aziende interessate devono inviare all'Iss l'autocertificazione sulle caratteristiche tecniche delle mascherine. ●

La Sicilia

Superati 20mila malati raddoppiate le vittime aumentano le guarigioni

Borrelli sulla nomina di Bertolaso: «Con lui ho un ottimo rapporto»
L'assessore lombardo Gallera insiste: «Necessarie più mascherine»

LORENZO ATTIANESE
MATTEO GUIDELLI

ROMA. Nuovo boom di malati e di vittime colpite dal Covid-19 in Italia. La curva dei contagi da coronavirus si avvia verso il picco atteso nei prossimi giorni, superando per ora quota 20mila. Sono invece 2.335 le persone guarite. E cresce ancora la spinta percentuale sui morti, che sono 1.809, aumentando le preoccupazioni per un nuovo record allarmante: in un solo giorno 368 decessi, più che raddoppiato rispetto a sabato.

Cifre il cui peso ricade in gran parte ancora sulla Lombardia per la quale, garantisce il premier Conte, «c'è massima attenzione».

La regione si avvia verso il tutto esaurito nei reparti di terapia intensiva degli ospedali, dove per fortuna gli ingressi giornalieri sono dimezzati, stando agli ultimi dati. Ma sembra non bastare. Per questo la Protezione civile sta trasferendo i pazienti critici verso altre regioni, 40 dall'inizio dell'emergenza, sei oggi. E da Borrelli e dal governatore Fontana arrivano segnali distensivi dopo le accese polemiche delle ultime ore. «Sono felice che Guido Bertolaso possa dare una mano alla regione Lombardia e che possa essere di questa partita. Il mio rapporto con lui è ottimo e sarò felice di lavorare insieme a lui», spiega il capo della Protezione civile riferendosi alla nomina da parte della Regione dello stesso Bertolaso, in qualità di consulente. Dal canto suo, il presidente della Lombardia chiarisce di «continuare a collaborare», rilanciando l'obiettivo della creazione di un grande centro di rianimazione alla Fiera di Milano. Un'opzione che Borrelli non esclude, in attesa delle disposizioni del prossimo Cdm. Anche Boccia, ministro per le Autonomie, intende smorzare i veleni: «Non c'è né tempo né voglia per rincorrere polemiche o sciacalli». L'unico punto di attrito, al momento, resta la distribuzione di mascherine, che per l'assessore regionale Gallera è ancora carente: «Qui ne sono state inviate 500mila, ma ne abbiamo bisogno di 300mila al giorno», spiega aggiungendo che «forse non c'è la percezione della battaglia che stiamo vivendo». Il tutto in vista dell'approvazione del nuovo decreto sulle misure economiche anti-coronavirus, che destina 1,15 miliardi al finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard e 1,5 miliardi al Fondo per le emergenze nazionali.

Da Borrelli arriva un nuovo appello «per un richiamo alle regole: uscire soltanto per esigenze lavorative, cure mediche e spesa». E sul fronte dei controlli si moltiplicano le infrazioni: 20.003 i denunciati per inottemperanza degli ordini dell'autorità, 493 per dichiarazione falsa, mentre sono 982 i titolari di esercizi commerciali denunciati.

Misure rigide e controlli serrati. Ma alcune Regioni corrono ai ripari con altri provvedimenti sui propri territori: fino al 3 aprile, chiunque arrivi in Basilicata, dall'Italia o dall'estero, per restarvi «anche temporaneamente», dovrà comunicare la sua presenza e stare in quarantena domiciliare per 14 giorni. In Valle d'Aosta Renzo Testolin ha emanato un'ordinanza che vieta l'ingresso ai non residenti e invita quelli presenti a rientrare a casa. Ad Ariano Irpino, tutta la popolazione è in quarantena, dopo un'ordinanza del presidente della Campania, Vincenzo De Luca, «visto l'aumento dei contagi» nel Comune della provincia di Avellino. I governatori di Sicilia e Calabria sollecitano invece l'intervento dell'esercito per contrastare gli arrivi dal Nord Italia nell'isola. «I prefetti sono stati avvertiti - dice il presidente Musumeci - si tratta di destinare una parte dei soldati che già sono su strada ai controlli nei punti di arrivo in Sicilia».

Regioni in ordine sparso: Basilicata e Val d'Aosta "chiuse", la Calabria invoca l'esercito



OGGI ARRIVA BERTOLASO

In Lombardia metà dei morti Ue Fontana: «Più terapia intensiva»

MILANO. In Europa sono stati superati i 2.000 decessi e più della metà sono in Lombardia. L'ultimo dato parla di 252 morti in un solo giorno, una cifra mai raggiunta dall'inizio dell'emergenza, che porta a 1.218 le persone decedute in Lombardia. Arriva quindi sempre più forte dai rappresentanti della Regione la richiesta di aiuto al governo perché solo aumentando i posti di terapia intensiva potrà essere curato un numero di contagiati aumentato di oltre tremila persone negli ultimi due giorni e arrivato a 13.272. Dall'assessore al Welfare, Giulio Gallera, arriva più forte il richiamo al governo: «Il ministro Boccia ha ricordato che sono state inviate 500mila mascherine in Lombardia, noi lo ringraziamo ma ne abbiamo bisogno di 300mila al giorno. Forse non c'è la percezione della battaglia che stiamo vivendo qua». «Un conto è vivere drammaticamente sul campo la situazione, un altro conto è viverla in una parte del Paese dove forse ancora non si percepisce la gravità del problema», ha aggiunto il governatore Attilio Fontana, che ha parlato col commissario straordinario della Protezione civile, Domenico Arcuri e che si aspetta da lui per domani una risposta sulla possibilità di creare 500 posti di terapia intensiva nei padiglioni della Fiera di Milano. È il progetto per cui è stato chiamato Guido Bertolaso, che oggi arriva a Milano per iniziare subito a cercare tutto il materiale per allestire un ospedale del genere, a partire dai ventilatori. Fontana garantisce che «in 5-7 giorni potremmo concludere tutto» se verranno trovati i macchinari che «stiamo cercando in tutto il mondo».

Giornale di Sicilia

Il Consiglio dei ministri impegnato nella notte al varo di un super decreto

La cura per l'Italia Oltre 20 miliardi per lavoratori, imprese e famiglie

Slitta il pagamento delle tasse, nuovi bonus, mutui sospesi a chi è in difficoltà economica

Osvaldo Baldacci

ROMA

Come annunciato, vengono rinviate le scadenze fiscali e vengono sospesi i mutui, fino a 18 mesi, per tutti coloro che siano in difficoltà economica, inclusi gli autonomi. Nasce un fondo «di ultima istanza» da 200 milioni per aiutare chi nel 2019 aveva guadagnato meno di 10 mila euro e ora a causa del virus si è dovuto fermare. Chi ha continuato ad andare al lavoro a marzo avrà un bonus di 100 euro ma il reddito complessivo non deve superare i 40.000 euro. Ci sono misure per proteggere gli autisti di scuolabus, i taxisti, i postini. Rimborsi degli spettacoli, sostegno all'editoria. Lo hanno chiamato «Cura-Italia». Più impegnativo di una manovra economica, altrettanto imponente e speriamo ancora più importante per salvare la vita all'economia di un Paese che sta attraversando una fase davvero buia ma vuole disperatamente vedere l'uscita dal tunnel, sanitario ed economico. Il decreto per affrontare dal punto di vista economico l'emergenza nazionale dovuta al Coronavirus è stato visto e rivisto a lungo nella seduta notturna del Consiglio dei ministri. Un provvedimento di quasi cento pagine con 120 articoli, per stanziare la prima fetta di oltre 22 miliardi con la possibilità per il governo di emettere titoli di Stato, e quindi nuovo debito, fino a 25 miliardi nel 2020. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri a tarda sera in tv dice: «Con le risorse aggiuntive che noi stanziamo per il fondo di garanzia consentiamo di sostenere circa 350 miliardi di finanziamento». Le scadenze fiscali sono tutte rimandate «ma faccio un appello: chi ha la possibilità di pagare lo faccia. Sono risorse preziose che entrano nel bilancio» e possono essere indirizzate «al sistema sanitario nazionale».

Famiglie

Attesi da tempo, arrivano alcuni provvedimenti per aiutare le famiglie dove allo stress sanitario ed economico si aggiunge la difficoltà delle scuole chiuse. Nel decreto sono stati inseriti i congedi parentali speciali pari al 50% della retribuzione per i genitori che hanno figli sotto i 12 anni (nessun limite di età in caso di figli disabili), validi dal 5 marzo per tutti i lavoratori dipendenti del settore pubblico o privato - e i genitori iscritti in via esclusiva alla Gestione separata. L'indennità sarà di massimo 15 giorni da utilizzare tra mamma e papà non contemporaneamente. Sarà poi riconosciuto un congedo speciale non retribuito ai dipendenti con figli tra 12 e 16 anni. In alternativa i genitori lavoratori dipendenti potranno accedere ai voucher babysitter per i lavoratori, dipendenti o autonomi, con figli piccoli a casa. Il bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting è previsto «nel limite massimo complessivo di 600 euro e viene erogato mediante il libretto famiglia». Il voucher sale a 1000 euro per medici, infermieri, tecnici sanitari e ricercatori.

Disabili, più permessi I genitori potranno usufruire di congedi speciali. Cassa integrazione allargata

Legge 104

Chi assiste persone disabili potrà chiedere fino a 12 giorni in più di permesso per ciascuno dei mesi di marzo e aprile.

Fisco

Nel pacchetto il congelamento di tutti i versamenti di imposte e contributi del 16 marzo almeno per una settimana. Scatterà poi una proroga lunga dei versamenti di Iva, ritenute e contributi sulla base del fatturato e non più solo per alcune filiere. Le imprese più colpite dal Coronavirus (dello sport, comprese le palestre, dell'arte e della cultura come teatri e cinema, del trasporto, ristorazione, educazione e assistenza) potranno avvantaggiarsi della sospensione fino al 31 maggio dei versamenti di ritenute, contributi, premi assicurativi e Iva per la prossima scadenza di marzo. Alla ripresa della riscossione, i versamenti sospesi saranno effettuati, senza sanzioni ed interessi, in un'unica soluzione o con un massimo di 5 rate mensili a partire da maggio 2020.

Mutui

Sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa fino a 18 mesi per chi è in difficoltà, estesa anche agli autonomi, senza necessità di presentare l'Isee, tramite l'ampliamento delle maglie del Fondo Gasparrini, attualmente riservato alle famiglie in difficoltà per la perdita del lavoro, morte o non autosufficienza. Lavoratori autonomi o liberi professionisti dovranno presentare autocertificazione di un calo di oltre ri di lavoro - iscritti al Fondo di integrazione salariale che hanno già in corso un assegno di solidarietà - potranno presentare «domanda di assegno ordinario». Per la cassa integrazione ordinaria viene introdotta una causale unica speciale, «emergenza Covid-19», per assicurare la semplificazione delle procedure d'accesso.

Autonomi

Agli automi viene ri conosciuta una indennità una tantum di 500 euro, prevista per professionisti e collaboratori, per gli stagionali, i lavoratori del turismo e delle terme, dell'agricoltura e anche per i lavoratori dello spettacolo.

Commercianti

Previsto un credito d'imposta del 60% degli affitti di marzo di negozi e botteghe. Lo sconto fiscale non si applica alle attività che sono state identificate come essenziali, tra cui farmacie, parafarmacie e punti vendita di generi alimentari di prima necessità e che sono rimaste aperte. (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA